

undefined

Nuova incognita su MilanoSesto: stop ai lavori della Città della salute

Il polo ospedaliero

È soprattutto l'azionista Fincantieri a chiedere di rivedere il piano finanziario

Il problema dei costi esposto a Mise e Regione Lombardia, per ora nessun accordo

Sara Monaci

MILANO

Il progetto di MilanoSesto e della sua Città della salute - una riqualificazione urbana da 1,5 milioni di metri quadrati nell'ex area Falck di Sesto San Giovanni - è sempre più un percorso a ostacoli. La realizzazione dell'ospedale si è bloccata. Motivo: per la Cisar, e in particolare per il suo azionista Fincantieri, i costi sono adesso troppo elevati, cresciuti a causa dello shock energetico ma anche per via di valutazioni pregresse sbagliate. Fincantieri è infatti entrata nella Cisar nel 2020, a seguito dell'acquisizione della Finsso, ritrovandosi così in pancia il progetto, già deciso, dell'ospedale.

La Città della salute prevede la costruzione di un grande polo ospedaliero da 135mila metri quadrati, con 660 posti letto, 20 sale operatorie, 42 laboratori, 119 ambulatori. Dovrebbe diventare il primo centro in Italia che si occupa di formazione sui tumori e sulle neuroscienze. Si stimano in prospettiva circa 3mila lavoratori, tra medici, personale sanitario, amministrativi e tecnici, che gestiranno oltre un milione e mezzo di esami e presta-

zioni ambulatoriali e 24mila ricoveri. L'edificio, anche dal punto di vista estetico, è stato immaginato con molti elementi di pregio.

A vincere la gara, da 280 milioni circa, è stata nel 2020 la Cisar, al cui interno figurano ora Fincantieri al 30%, Condotte al 40%, Italiana Costruzioni al 20% e Edison al 10%. Oltre alla realizzazione del polo ospedaliero, Cisar si è anche aggiudicata la manutenzione per 23 anni (che ha un valore stimato di circa 900 milioni).

Nel frattempo però molte cose sono cambiate, nel contesto. I costi sono saliti in gran parte a causa dello shock energetico e dell'aumento delle materie prime, ma anche per alcuni aggiustamenti al progetto arrivati successivamente. Per questo Fincantieri ha chiesto o di rivedere il piano finanziario o di modificare la struttura, rinunciando agli elementi più «lussuosi», che non ne modificano nella sostanza il valore funzionale.

Fincantieri ha anche tentato di prendere in mano la situazione, chiedendo di rilevare le quote di Condotte per arrivare al 70%, ma i commissari della società, in amministrazione straordinaria, hanno negato la possibilità di cedere quote.

La Cisar dovrebbe ancora realizzare la struttura chiavi in mano, ma intanto l'azionista Fincantieri ha comunicato le sue difficoltà a proseguire, esponendo il problema prima al Mise e poi alla Regione Lombardia, durante due incontri avvenuti nelle ultime settimane. E sebbene i vertici regionali - e in particolare quelli della partecipata Aria che segue direttamente il progetto - spingano affinché si possa continuare, al momento è tutto fermo. Fincantieri chiede il riconoscimento di 150 milioni di extracosti,



MilanoSesto. Stop alla realizzazione dell'ospedale

GLI EXTRACOSTI

150 mln

La richiesta aggiuntiva

Il valore iniziale del polo ospedaliero nell'ex area Falck di Sesto San Giovanni era di circa 280 milioni. Tuttavia Fincantieri chiede 150 milioni in più per via dei costi energetici e della rivalutazione del progetto. La richiesta è stata esposta sia al Mise che alla Regione Lombardia, ma per ora nessun accordo. L'opera è in una fase di stallo. Dovrebbe in prospettiva ospitare 3mila lavoratori, diventando un polo di eccellenza

mentre per la Regione Lombardia vanno riconosciuti solo i costi relativi all'aumento dell'energia e non alle diverse valutazioni sull'opera.

Non è quindi solo la composizione societaria di MilanoSesto, proprietaria dell'area, a far discutere. Come già riportato dal Sole 24 Ore, infatti, Intesa Sanpaolo spingerebbe per un cambio di azionariato, mentre Hines e Prelios hanno comunicato di non voler lasciare. Ora a essere messi in discussione sono anche gli aspetti più "industriali".

Sullo sfondo c'è anche l'ipotesi, più remota e più complessa, di riaprire la gara per il polo ospedaliero, ma a quel punto crescerebbero sia la base d'asta (a circa 500 milioni) sia i tempi, con un nuovo bando, una nuova selezione dei partecipanti, una nuova aggiudicazione definitiva e un'altra conferenza dei servizi. Sempre con il rischio che, con queste difficoltà, nessuno si presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA